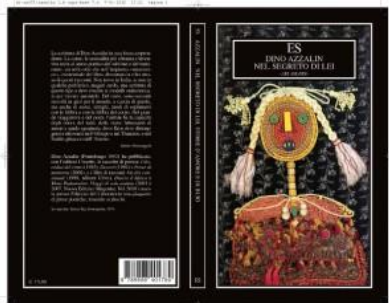


## Cultura

### DONNE SEGRETE

MANIGLIO BOTTI - 09/09/2016



Parlare di cose scritte da un amico – un libro di poesie o, com'è il caso di oggi, di racconti – non è facile, anzi può anche essere imbarazzante. M'è capitato, in queste settimane di un agosto trascorso in vacanza, con un volumetto di Dino Azzalin (*Nel segreto di lei*, edizioni ES), persona che conosco e frequento da non so quanti anni. È un buon compagno di viaggio, Dino, in discussioni e scorribande sulla letteratura e sul giornalismo. Sono sempre memorabili gli sms che ci scambiamo il 10 agosto di ogni anno, giorno che lui ha voluto sempre dedicare alla poesia, nella celebrazione di un grande: Giovanni Pascoli. Non solo, Dino è anche il mio medico e dentista, di più: un consigliere sempre professionale, capace e profondo nel suo sapere.

Imbarazzante dicevo, perché – credo – in ogni libro, leggendolo, si scopre qualcosa di sconosciuto dell'autore, quasi impegnatosi in una specie di pubblica confessione, che può anche andare a sconvolgere l'idea che se ne ha di lui. Buona o ordinaria che sia.

E il libro *Nel segreto di lei*, dal titolo di uno degli ultimi racconti, ha proprio questo straordinario e misterioso potere. Il libro intanto ha una caratteristica che si coglie subito: prende per mano il lettore in un percorso che il protagonista (l'autore stesso?) fa o ha fatto nel corso della sua vita in luoghi diversi e anche esotici del mondo, e accanto a essi gli incontri (immaginari? veri? pensati desiderati?) con donne spesso altrettanto esotiche e diverse, anche nei nomi: Cleusa, Ludmilla o anche e soltanto, molto più semplicemente, Lei.

Le descrizioni carnali e “forti” dei rapporti – capitati, voluti, sofferti – e qualche volta i sogni non devono trarre in inganno, come se ci si trovasse dinanzi a un voyeurismo da lettura, perché hanno sempre il tocco magico della poesia. In alcuni m'è venuta in mente una poesia famosa di Raffaele Alberti: *Funerali di sabbia*; in altri vi ho trovato quasi un insegnamento e una riflessione sugli incontri tra umani che, in passato, sono riusciti a trasmettermi solo le Operette morali di Giacomo Leopardi. Sicché il vecchio amico, l'“assistente” professionale e medico, si tramuta talvolta in un Virgilio che accompagna Dante nei passaggi difficili dell'aldilà, e forse della vita. Non c'è nulla di definitivo, ma la varietà del racconto, le scelte stilistiche sono esemplari.

Lo stile, appunto. La prosa dei racconti di Dino è molto vicina alla poesia, anzi spesso è poesia vera: per le similitudini, per la scelta dei vocaboli, per le metafore che fanno uscire l'incontro dalla mediocrità, mai banale, mai generico.

A conclusione del volumetto Dino colloca una serie di interventi di critici illustri che ne spiegano e ne documentano la bravura. Confesso che non avrei voluto leggerli per tenere tra me e me, nel mio spirito e nel mio cuore, le immagini esclusive di queste storie, e della vita.

